



**Associazione
Dom Franco**

O.N.L.U.S.

Via Belenzani, 53 - C.P. 386
38100 Trento
www.associazionedomfranco.it

Cari amici,

padre Enemésio Lazzaris, che ha assunto da oltre un anno l'impegnativa eredità pastorale di Dom Franco nella Diocesi di Balsas, ci ha mandato gli auguri per le prossime festività pasquali.

Nella lunga lettera che alleghiamo, partendo da alcuni riferimenti evangelici, spazia sulla realtà brasiliana di oggi per puntualizzare contraddizioni e ingiustizie tuttora esistenti. Traendo spunto poi da alcune iniziative concrete che contrastano positivamente la pesante situazione, esprime un forte invito alla speranza alla luce del Risorto.

Dom Enemésio ci scrive...

Balsas, 19 marzo 2009 – Festa di S. Giuseppe

**Ai cari amici che fanno parte della rete di persone che collaborano e danno vita alla
Diocesi di Balsas.**

“Morte e Vita si sono affrontate in un prodigioso duello. Il Signore della Vita era morto; ma ora vivo, trionfa” (Sequenza pasquale)

La vita è più forte. L'amore supera e vince la morte. Il nostro ultimo nemico è stato sconfitto. Le porte della vita, che non finisce, sono state aperte dal primogenito fra i morti, la stella splendente del mattino.

Nei 40 giorni della Quaresima e, soprattutto, durante la settimana santa, tutti noi, cristiani, siamo sollecitati a riflettere più profondamente sui misteri della vita, morte e resurrezione del Signore.

Far memoria di ciò significa anche chinarsi e addentrarsi nei misteri più profondi dell'essere umano, che percorre un cammino simile a quello percorso da Gesù. La passione di Cristo si rinnova nella passione del mondo; il servo sofferente continua ad essere maltrattato, coronato di spine, percosso, crocefisso e morto. Con le nostre opere di misericordia e con la nostra solidarietà riusciremo ad alleviare il peso della croce a tanti sofferenti e a contribuire affinché possano avere più vita e vita in abbondanza.

AL TEMPO DI GESU'

I testi biblici che abbiamo letto in questo periodo liturgico, ci portano a percorrere la strada di Gesù, fin dall'inizio del suo ministero in Galilea, quando camminando in riva al mare Lui convoca i discepoli dicendo: “Seguitemi e vi farò pescatori di uomini” (Mc 1,16-18). Il cammino per la città santa di Gerusalemme dove si concretizzerà definitivamente la sua missione salvifica, Gesù parla con i discepoli dicendo: “Il Figlio dell'Uomo deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dottori della legge, deve morire e resuscitare dopo tre giorni” (Mc. 8,31).

Cercando di fare sempre la volontà del Padre, il Messia attraversa paesi e villaggi e incontra persone, gruppi, moltitudini di persone. Si lascia interpellare anche dai propri avversari, fra i quali i dottori della legge, gli scribi e i farisei, che censura chiamandoli ipocriti e sepolcri imbiancati. In molte occasioni, ma soprattutto nella parabola del figliol prodigo, Gesù dimostra con parole e fatti che il Padre del cielo è totalmente mosso da tenerezza, compassione e misericordia: “Allora si alzò e andò all'incontro con il padre.

Quando ancora era lontano, il padre lo vide, ed ebbe compassione. Uscì correndo, l'abbracciò e lo coprì di baci" (Lc 15,20).

La sua chiara predilezione è per gli emarginati, tra cui i peccatori, le prostitute, gli stranieri. Il Maestro provoca ancor più i suoi strenui avversari confermando che essi sono capaci di gesti più generosi e sublimi.

Nella parabola del Buon Samaritano, non è il sacerdote né il levita che si sono resi disponibili ad accudire il povero infelice vittima di aggressione nella strada che da Gerusalemme portava a Gerico, ma è stato un samaritano - comunità rifiutata dalla classe dominante - "che era in viaggio e arrivato vicino a lui lo vide e ne ebbe compassione. Gli si avvicinò e lo curò, cospargendogli di olio e vino le ferite" (Lc 10,33-34).

E' innegabile la sua preoccupazione per ogni tipo di dolore e sofferenza; tant'è che, in qualunque parte si trovi, compaiono, o sono portati, ammalati di ogni genere: lebbrosi, paralitici, sordi, muti, indemoniati e altri che gli chiedono attenzione e, se possibile, la cura del male.

Nonostante desiderasse rimanere da solo per dialogare con il Padre, non ha mai tralasciato di ascoltare qualcuno. Al paralitico che gli è stato portato attraverso il tetto, poiché dalla porta era impossibile entrare, Gesù disse: "Io ordino a te: alzati, prendi il tuo letto e vai a casa". (Mc 2,11)

L'ANNUNCIO DEL FORUM SOCIALE MONDIALE

Professare la nostra fede in questi misteri che celebriamo nella Pasqua, significa anche credere che un altro mondo è possibile. Questo nuovo mondo deve essere segnato da un maggior rispetto della vita e della persona umana, attraverso una visione della realtà tale da poter trasformare le strutture. Una nuova relazione con il mondo determinerà il futuro dell'umanità.

Urge formare la coscienza ad una maggiore responsabilità nella produzione e nell'uso dei beni di consumo.

Il 9° Forum Sociale Mondiale, realizzato a Belém in Parà, alla fine di gennaio, ci indica che è necessario procedere consapevoli che nessuna persona e nessun gruppo possono andare avanti da soli. Esso ci obbliga a guardarci attorno. Con ciò facendo scopriamo contemporaneamente la sofferenza dell'altro ed anche i suoi rimedi. Vale la pena vedere i settori più diversi della società che si organizzano e lottano per i propri diritti. Arricchisce molto vedere le iniziative di solidarietà, comunione e coscientizzazione e che è necessario vivere meglio, fare qualcosa perché nasca un mondo nuovo.

E' necessario prender coscienza una volta di più che, se sarà mantenuto il modello capitalista, sfruttatore delle risorse non rinnovabili, il pianeta entrerà a breve in collasso. I pilastri dell'economia mondiale e, di conseguenza, della cultura neo - liberista, predominante negli ultimi decenni, sono fortemente sconvolti. L'idea del mercato che detta le proprie regole non si sostiene più. Gli attuali problemi sociali si sposano molto bene con i problemi ecologici. Difendere l'uomo presuppone difendere la sua casa, l'ambiente dove egli dimora.

Un mondo nuovo è, sì, possibile, quando gli uomini smettono di pensare soltanto a se stessi e si fanno compagni nella lotta per la vita, per la bellezza e per l'amore.

NEL MARANHÃO E A BALSAS

La **Campagna di Fraternità**, che, da 45 anni, si celebra in tutto il Brasile, quest'anno, evidenzia l'attenzione che dobbiamo avere con la sicurezza pubblica, in rispetto della vita di tutto e di tutti.

Il cammino della passione che il Figlio di Dio ha percorso, duemila anni fa, ci sensibilizza ad agire in ricerca della pace che è frutto della giustizia. La Via Crucis che

stiamo celebrando durante questo tempo di Quaresima, nel nostro amato e sofferente Stato del Maranhão, ci interpella perché dibattiamo sulle situazioni di ingiustizia e di insicurezza che vivono le persone, le famiglie e le comunità.

Ci sono persone che, a causa della violenza quotidiana contro la propria dignità, sono spinte a rubare, uccidere, fare uso e trafficare droghe e, quando sono arrestate, sono condannate a restare molto tempo in carcere, mentre le infrazioni commesse da coloro che detengono il potere, e che sono molto più nocivi per la società, rimangono impunte.

Il popolo indigeno non è trattato con dignità, il suo patrimonio naturale e secolare è distrutto. Adolescenti e giovani sono vittime dell'alcolismo, della pedofilia, delle droghe e di ogni tipo di aggressione. Il potere giudiziario e il potere pubblico prestano loro poca attenzione. Molte volte la sua lotta è solitaria e rimane senza risposta.

La Via Crucis ci presenta una serie di altri volti sofferenti ed insanguinati di nostri fratelli e sorelle:

- i carcerati che sono vittime della violenza e dei maltrattamenti; i parenti dei carcerati molte volte restano ore davanti al penitenziario aspettando il momento della visita, affrontando il calore del sole o la pioggia torrenziale;
- la corruzione e il disinteresse per la sofferenza del popolo sono il segno distintivo di molte amministrazioni; principalmente la gente della campagna è vittima di false propagande. I politici promettono di difendere i diritti dei lavoratori, ma tradiscono la fiducia dei propri elettori;
- la gioventù e la dipendenza dalle droghe, la formazione di bande e di gang;
- la nostra cultura occidentale che fa migliaia di vittime, alimenta preconcetti e discriminazione razziale;
- morti che avvengono per mancanza di cure di base della salute, alimentazione, acqua potabile;
- il consumismo, l'abuso sessuale, la prostituzione infantile.

Fortunatamente, per far fronte a tutta questa litania di atti di ingiustizia e violenza alla dignità umana, ci sono nel cammino del Maranhão tante persone, comunità e organizzazioni popolari che prendono sempre più coscienza e si compromettono con il progetto di Gesù, facendo credere che la vita vincerà la morte, il bene supererà il male e il Cristo non sarà mai vinto.

Per nutrire le nostre speranze e lenire le varie sofferenze, il popolo può contare su alcune persone di buona volontà, su alcune Chiese che non si trasformano in affari speculativi, su istituzioni e gruppi pubblici e privati che non cercano solo il proprio benessere e su pastorali e movimenti che si lasciano orientare dallo spirito di solidarietà. Sono come il Cireneo che sta aiutando caricandosi la croce degli altri, aiutando ad alleviare il dolore nella lotta per la giustizia, nella difesa dei diritti con azioni educative e solidali.

In questo contesto ricordiamo il gesto di solidarietà della pastorale carceraria che oltre a stare assieme ad uomini e donne condannati, cerca di dare supporto alle famiglie; donne che si impegnano in nome della fede nella lotta e nell'organizzazione contro le violenze; molte sono le donne impegnate in questa lotta come: le coordinatrici delle CEB 's, (comunità ecclesiali di base) le spaccatrici di noci di cocco, le contadine del MST, (movimento dei senza terra) professoresse ed infermiere, le leaders della pastorale del bambino, lavoratrici della campagna e della città, religiose, laiche. Sono donne che continuano consolando e sognando e, secondo la vocazione femminile, credono che un mondo nuovo sia possibile.

CONCLUSIONE

La resurrezione di Cristo deve avvenire oggi, in modo particolare in relazione alla difesa della vita e della dignità umana. La nostra conversione quaresimale deve produrre frutti di vita che rimangano per sempre e deve portarci a realizzare nuovi

rapporti e nuove strutture affinché tutti abbiano vita e la abbiano in abbondanza.

Ecco alcuni segnali di vittoria della vita sulla morte che sono presenti nel nostro ambiente:

- la vittoria dei “quilombolas” (schiavi fuggitivi) che hanno avuto il riconoscimento delle proprie terre in Alcantara;
- la vittoria del MST nei seggi;
- i progetti dell’agricoltura biologica che vanta buoni risultati;
- le persone che riescono a vincere la malattia o realizzare il recupero dai vizi degradanti;
- le innumerevoli cassazioni dei politici corrotti, in quasi tutti i livelli.

Per valorizzare sempre più i passi che stiamo facendo è necessario che queste e altre piccole conquiste siano sempre celebrate con grande ottimismo dentro la dimensione pasquale, certi che la Luce prevarrà sulle tenebre, la cultura della pace supererà ogni tipo di violenza, odio o vendetta e la vita vincerà sulla morte.

A tutti voi cari amici, collaboratori e loro famiglie i più sinceri e affettuosi auguri di Felice e Santa Pasqua.

Cristo è Resuscitato! Alleluia, alleluia, alleluia!

*Dom Enemésio Angelo Lazzaris
Vescovo di Balsas – MA*

- Cari amici,
il **18 aprile 2009** ad ore 9:00 si terrà l'**Assemblea** dell'Associazione Dom Franco.

Vi invitiamo a visitare il nostro sito www.associazionedomfranco.it per maggiori dettagli.

Siete tutti invitati!

Dopo l'Assemblea pubblicheremo sul sito le relazioni, i rendiconti ed il programma di attività 2009.

Aspettiamo le testimonianze, il ricordo personale e qualsiasi contributo riterrete di volerci trasmettere per collaborare al progetto “**Memoria ragionata**” di Dom Franco.

Grazie

Gli amici dell'Associazione